

Centro "Jacopo Lombardini"
di Cinisello

RELAZIONE ANNUA 1974 - 75

Nel momento in cui i nostri amici riceveranno questa relazione, saranno esattamente sette anni che il nostro centro ha preso l'avvio: non abbiamo alcuna intenzione di elaborare dei consuntivi generali, perchè siamo troppo impegnati - sia lecito dirlo senza vergogna - nella nostra battaglia, per essere capaci anche solo di alzare il capo e di considerare con sagace serenità intellettuale il cammino percorso, registrare puntualmente vittorie e sconfitte, e infine pronunciare il verdetto.

Qualche puntualizzazione è però forse necessaria.

La base di forza fondamentale del nostro lavoro è un gruppo di persone che in qualche misura si "identificano" col Lombardini, se ne sentono cioè responsabili in modo diretto, partecipano al suo lavoro in modo regolare, anche se non sempre possono assicurare una presenza continuativa, di norma contribuiscono finanziariamente in base al sistema dell'autotax. Queste persone sono oggi circa un centinaio: quasi la metà operai ex-allievi o collaboratori della scuola, il resto tecnici, studenti e insegnanti. Inoltre un terzo del gruppo è composto di evangelici, un quinto da "cattolici del dissenso", mentre gli altri sono dei credenti senza "tradizione", o dei militanti politici secolarizzati.

Non è facile dire che cosa tenga insieme tipi di persone così diverse, e sarebbe errato presentarli come un gruppo omogeneo: essi si distribuiscono infatti in modo ineguale nelle varie attività, e pochi si interessano direttamente a tutte. Nè vi è una forma organizzativa che li raccolga tutti insieme: tutte le assemblee sono aperte, ma non v'è un'unica assemblea che possa decidere sull'insieme del lavoro: e le nostre strutture, tanto leggere da scricchiolare (e, talvolta, farci scricchiolare) non sono certo adeguate allo scopo di rendere unitario il volto del nostro lavoro. Questa realtà (a cui a cui corrisponde una latente centralizzazione), non può però farci dimenticare un fatto che riteniamo fondamentale: queste cento persone sono la base, la forza, la speranza del nostro lavoro: in un tempo di burocrazie, ci pare giusto puntare soprattutto sugli uomini: dal loro rapporto sempre nuovo nascono le possibilità di azione. In questo rapporto non mancano tensioni, e anche lacerazioni dolorose: non possiamo che accettarle nella fiducia che anche i contrasti più vivi possono sbocciare

in risultati impreveduti ma positivi.

Ancora una cosa vorremmo segnalare: accanto ai cento più "impegnati", vi sono molte persone che hanno dato un periodo di collaborazione ed ora, per i motivi più diversi, si trovano un po' al margine: ci preoccupa il fatto di non riuscire a mantenere contatti regolari con loro, anche se al momento buono essi non mancano di rispondere all'appello: e anche questo è una forza.

1. La scuola serale

La nostra scuola serale opera in un quadro che si è andato arricchendo e complicando: oltre alla scuola comunale, creata già 4 anni fa, è sorto un "centro studi" a pagamento, e, nel nostro stesso quartiere, una scuola gestita dalle ACLI: il fenomeno non sembra per ora diminuire l'afflusso di iscritti ai nostri corsi, ma ci costringe a una più chiara qualificazione della nostra iniziativa, pena il riassorbimento o la banalizzazione.

Questo variegato panorama cittadino si inserisce del resto in un più vasto panorama regionale, di cui possiamo seguire l'evoluzione grazie al nostro impegno sia nel "collettivo lavoratori studenti", sia nelle "150 ore" e iniziative collegate. A livello milanese e regionale, il fenomeno della scuola popolare sembra tutt'altro che esaurito, e si pone da una parte come un aspetto del rinnovarsi del tessuto democratico-sociale, dall'altra come terreno d'espressione di numerosi gruppi giovanili cattolici, che sembrano emergere senza interruzione dalla matrice inesaurita delle parrocchie dedicate al nome di San Carlo Borromeo: da qui un certo carattere "ecumenico" dei nostri contatti col mondo delle scuole popolari: carattere che non ci dispiace, anche se siamo consapevoli che l'ecumenismo è fatto più di confronti che di convergenze.

Al suo interno la nostra scuola ha visto consolidarsi quella distinzione tra "prima" e "seconda" che già annunciavamo l'anno scorso: nella "prima" rifluiscono gli adolescenti emarginati dalla scuola dell'obbligo, nella "seconda" gli adulti che non fruiscono ancora delle "150 ore": estremamente difficile la prima, che ha compiti più educativi (anzi, rieducativi) che culturali, seria e insieme stimolante la seconda, che ha portato a una brillante promozione 27 persone (15 ottimo, 12 distinto).

Tre studenti hanno dedicato metà del loro tempo alla scuola e ai "ragazzi difficili": per quanto modestamente riconosciuto, questo lavoro ha accresciuto le nostre spese di segreteria, e le accrescerà ancora: ma senza di esso non avremmo potuto far fronte allo sviluppo del nostro lavoro.

La gestione organizzativa della scuola è stata assicurata da una segreteria composta dai "mezzi tempi" e da una maggioranza di operai: in tal modo si è cercato di mantenere un certo equilibrio nel processo decisionale. Inoltre, allo scopo di evitare ogni tecnicismo accentratore, si è avuto cura di rinviare tutte le decisioni di fondo alle assemblee (del resto vive e ben frequentate).

2. Il circolo

Il circolo ha avuto quasi sempre, quest'anno, delle serate organizzate, con relatori di rilievo: il risultato è stato certo molto istruttivo, ma il dibattito meno spontaneo del solito. Mentre normalmente sono stati affrontati problemi economici, sindacali, politici, internazionali, è da notare che la serata di gran lunga più riuscita è stata quella dedicata al problema dell'aborto: cioè a un argomento che esige informazione scientifica e inquadramento politico, ma pone al centro il problema morale.

Il circolo ha organizzato una serata di canti popolari, a cui hanno partecipato circa 500 giovani della città: il fatto ci è parso positivo, perchè è indice d'un "radicamento", nella realtà di Cinisello, dove il Lombardini è senza dubbio il circolo culturale che ha l'attività più regolare per tutto l'anno; d'altra parte, il fatto che a cantare fossero i giovani del gruppo Teatro Angrogna ha permesso a molti un contatto con l'ambiente popolare valdese. Questo contatto è stato ripreso in occasione del consueto soggiorno ad Agape. Manifestazioni pubbliche e soggiorni ad Agape trovano una rispondenza tale che dobbiamo cercare di curarli e svilupparli di più.

3. Il doposcuola

Il doposcuola, come tale, ha concluso la sua attività. Nei momenti di irritazione o di scoraggiamento lo chiamavamo l'"ufficio gangsters": e rispondeva alla necessità di fare qualcosa per i molti preadolescenti sbandati che affollano il nostro quartiere. Questa necessità rimane, ma non ci è più possibile aprire la nostra sede nel pomeriggio a dei ragazzacci simpatici ma rumorosissimi (molti vicini di casa fanno i turni, e dormono il pomeriggio). Solo se in avvenire avremo un'altra sede, riprenderemo questa attività, a parer nostro importante.

Per ora, il doposcuola si trasforma in "attività culturali e ricreative": ha organizzato o appoggiato una squadra di calcio, soggiorni di ragazzi in montagna, visite a città d'interesse storico e artistico. Ma nel giro di quest'anno la sua attività verrà gra-

dualmente riassorbita da una parte nella scuola serale, dall'altra nei "circoli giovanili" che si sono venuti formando, non senza il nostro appoggio diretto o indiretto.

4. I circoli giovanili

Il lavoro dei circoli giovanili, a rigore non dovrebbe figurare qui, perchè è del tutto indipendente dal "Lombardini": sta di fatto che ex-allievi e insegnanti del Lombardini sono stati parte attiva e determinante nel sorgere di tre circoli in Cinisello, prevalentemente concentrati sul lavoro ricreativo e formativo tra gli adolescenti: questo fatto sottolinea la gravità del problema giovanile nella città, e la possibilità di partecipare alla sua soluzione. E' da notare che l'amministrazione comunale, brillantemente riconfermata il 15 giugno, ha segnalato il problema giovanile tra le priorità dei prossimi cinque anni.

Nel momento in cui Cinisello sta "crescendo" e maturando come città, è inevitabile che molti membri del gruppo ricevano appello ad assumere responsabilità, o a collaborare nei più diversi settori della vita cittadina, dal sindacato al consiglio di quartiere, dagli organi collegiali della scuola alle organizzazioni degli inquilini. Anche se questo fenomeno, materialmente, diminuisce il tempo e le energie disponibili per il Lombardini, ci parrebbe bestemmia frenare questo processo: il nostro lavoro, minoritario per definizione e per vocazione, impone una piena solidarietà col difficile processo di maturazione civile della nostra città, e non riteniamo che questa aperta partecipazione sia in contrasto con una rigorosa affermazione della nostra autonomia. I punti in cui questa autonomia affiora più chiaramente sono tre: le finanze, il "lavoro evangelico", la comune.

5. Le finanze

Le contribuzioni del gruppo continuano a crescere (da 746.000 lire nel 1968-69 a 2.193.000 oggi): ma l'espansione dei costi, e del lavoro, fa sì che ci sia impossibile raggiungere quell'auto-sufficienza che sognavamo 7 anni fa. Fondamentale resta dunque il sostegno degli amici, gruppi e chiese a cui è diretta questa relazione. Vorremmo dire che ci è particolarmente prezioso l'aiuto di chi ci assicura regolarmente le 10.000 o le 20.000 lire l'anno: ci da una garanzia finanziaria, ma anche una prospettiva morale.

Anche quest'anno abbiamo avuto dei buoni doni dall'estero: una parte di essi è stata accantonata, sia perchè non ci pare sano fondare un bilancio sull'aiuto estero, sia perchè presto o tardi

dovremo risolvere il problema della nostra sede, e non vorremmo arrivare a quel giorno, che sarà duro, in modo del tutto sprovveduto.

6. Il "lavoro evangelico"

Il "lavoro evangelico" ha continuato su due binari: da una parte, il gruppo biblico della IBM, ha affrontato testi evangelici relativi al problema del discepolato. La responsabilità organizzativa di questo gruppo pesa interamente su due laici. L'ambiente in cui si svolge questo lavoro è costituito da tecnici politicamente impegnati; ciò che li unisce non è però il "tesseramento", invero assai diversificato, ma il comune problema di scoprire, o riscoprire, la rilevanza della fede cristiana in un mondo di trasformazione sociale. Ciò rende la discussione assai impegnativa, ed è curioso osservare che più di una volta vi emerge un contrasto indito tra il "dogmatismo" neo-calvinista e il neoliberalismo teologico d'un certo "cristianesimo di sinistra". Ma quel che conta è mantenere vivo un dialogo e una ricerca che sono tutto fuorché teorici.

L'altro gruppo si riunisce invece a Cinisello, e ha studiato quasi tutto l'anno il profeta Isaia, cercando di capire il testo, senza fretta di attualizzarlo. questo "biblicismo" è stato oggetto di vivaci discussioni, ma alla fine è stato riconfermato dalla maggioranza dei partecipanti: può essere un semplice riconoscimento della nostra ignoranza biblica, contraccolpo psicologico dell'impegno socio-politico, timore di ambigue convergenze ideologiche: in questo momento ci pare la strada da battere. Poi si vedrà. Il gruppo ha anche collaborato alla diffusione di Gioventù Evangelica, de La Luce e di COM-Nuovi Tempi, nonché agli incontri mensili della diaspora Milanese in Via Porro Lambertenghi.

7. La comune

La comune ha ricevuto molte visite, che hanno sottolineato il contesto ecumenico in cui si svolge il nostro lavoro. La tendenza egualitaria profilatasi l'anno scorso al suo interno ha facilitato l'apertura verso l'esterno: non è necessario sottolineare i vantaggi di questo fenomeno. Dobbiamo però rilevare che la vita interna della comune ha risentito il contraccolpo di questa apertura: le assemblee sono diminuite, e automaticamente s'è messa in moto una tendenza centrifuga. Qui si rivela un punto debole, che sarà urgente affrontare.

Dei fratelli svizzeri ci hanno chiesto di appoggiare il loro lavoro a favore dei rifugiati: il gruppo ha larghissimamente partecipato a questa attività, che di fatto è diventata il primo lavoro di quest'anno, anche se del tutto imprevisto e diverso rispetto alle "tavole di fondazione" del Lombardini.

Ma non dev'essere una caratteristica proprio d'un gruppo "cristiano" quella di essere disponibili verso l'imprevisto?

Con questo interrogativo ci congediamo dai nostri amici, del cui sostegno fedele e mai acritico ringraziamo lo Spirito del Signore, nella cui libertà e sovranità crediamo, e abbiamo qualche volta l'occasione di osservare le tracce: sempre dopo, ma non sempre troppo tardi.

per ulteriori informazioni, vedere:

Giorgio Bleynat, "Cinisello verso una concreta solidarietà fra intellettuali e lavoratori", in Gioventù Evangelica, N° 32, pagg. 13-17

D. e G. Francescato: Famiglie Aperte Milano 1975, pagg 231 e 248-253